

**COFFARI Girolamo Andrea**, *Avvocato e Presidente Movimento Infanzia – Firenze*

Il problema delle false accuse si muove tra due posizioni dialettiche, fra di loro in contrasto: quelle delle vittime e quelle dei potenziali persecutori o criminali.

Da una parte abbiamo le vittime della violenza domestica, che sono donne, bambini, a volte, raramente, anche uomini, ma sono categorie sociali che sono da individuare come vittime nella violenza domestica.

Dall'altra abbiamo adulti, nel caso di violenza domestica sui bambini, accusati di violenza, o comunque uomini, più raramente donne.

Queste due categorie hanno interessi diversi tra di loro, contrapposti: da una parte la categoria sociale debole delle vittime, che hanno bisogno, hanno interesse di poter avere una società che le ascolta, delle istituzioni che le proteggono e una cultura, soprattutto, in grado di intercettare il dolore e la loro posizione di vittime.

Dall'altra parte abbiamo coloro che sono accusati, che hanno interesse alla massima garanzia, nell'ipotesi in cui queste accuse vengono formulate, ci sono delle prove che devono essere convincenti, come sappiamo oltre ogni ragionevole dubbio.

Questa è la guerra delle idee, la guerra della scienza o della falsa scienza, che oggi è in atto, non in Italia ma in tutto il mondo occidentale. In realtà poi è in atto da sempre, non solo da oggi.

Detto questo, per quanto riguarda il mondo delle vittime, noi abbiamo dei presupposti storici, sociali, antropologici, psicologici, che ci dicono che delle categorie sociali deboli, come donne e bambini, da sempre sono vittime degli uomini adulti, maschi. Diciamo il maschio dominante della razza umana, parafrasando Piero Angela nei suoi documentari sugli animali. Ma è così ed è così da sempre. Nel mio libro, ho dovuto fare una premessa di duecento pagine sul punto di vista storico, trattando proprio, dal punto di vista dei bambini e delle categorie sociali deboli, e di coloro che non sono solo donne e bambini ma africani, poveri, schiavi, proletari, che sono sempre stati sotto il gioco di chi era il più forte. Questa è la dialettica storica da sempre, quindi abbiamo dei presupposti storici che ci inducono a pensare che anche oggi ci sia un problema di vittimizzazione.

Abbiamo poi dei dati, che sono tutte le ricerche che sono state fatte dal 1985 ad oggi, e parlo di violenza domestica, che ci dicono che, i bambini sono intimamente legati alle donne e alle mamme. La tutela dei bambini è indissolubile dalla tutela delle mamme e delle donne. I bambini subiscono violenza almeno nel 10% dei casi, almeno il 10% dei bambini subisce violenza sessuale. Questo è un dato che è incredibile ed è costantemente rimosso dalla cultura occidentale, e tutte le ricerche lo dicono.

Abbiamo il professor Pellai, che in Italia ha fatto una ricerca, intervistando 3.300 ragazzi nella provincia di Milano, che gli ha dato questi risultati.

Il professor Lederach, professore associato presso l'Università di Ginevra, ha avuto gli stessi risultati.

Abbiamo la professoressa Naomi Pereda, che in Spagna ha fatto una ricerca sulle ricerche, una meta ricerca.

Il professor Sergio Piñero, rappresentante all'O.N.U. nel 2006, il 12 ottobre, con la Conferenza mondiale, otteneva i medesimi risultati.

Questi risultati sono rimossi dalla nostra coscienza, dalla nostra consapevolezza. La formazione è tutto, cioè è il punto di vista dal quale noi interpretiamo la realtà. Dobbiamo mettere a fuoco i concetti.

Se noi mettiamo a fuoco i concetti, i principi, noi avanziamo dal punto di vista culturale e possiamo tutelare le situazioni, non dico neanche le vittime, però dobbiamo ragionare su dati reali, non agire su preconcetti e specialmente non aver paura. C'è una certa paura a rendersi conto che la nostra civiltà procede su una linea rossa, che è l'esercizio della violenza; ma procede anche su una linea che da rossa cambia colore, ma è difficile questo cammino, che è una linea di protezione dalla violenza.

Tutto il grado di civiltà che noi abbiamo raggiunto è il grado che testimonia quanto abbiamo protetto le fasce sociali deboli, è tutto lì. Quando noi ci vantiamo di essere una società civile, è perché sappiamo che, in qualche modo, stiamo proteggendo le categorie sociali deboli. È questo il caso di civiltà.

Le false accuse. Non è un argomento velleitario o marginale, è al centro di questa violenza. Parliamo adesso di false accuse, di violenza domestica sui bambini, ma sappiamo che questo concetto è intimamente legato alla tutela delle donne.

Abbiamo detto da una parte false accuse, il 10% dei bambini subisce violenza sessuale, una quantità enorme di donne, ci sono dati e ricerche da tutte le parti che ci dicono che anche la violenza sulle donne è un dato sommerso, le denunce sono pochissime, ma allora perché ci troviamo a discutere sul problema delle false denunce? Se c'è una violenza sommersa e le denunce non emergono, perché stiamo discutendo? Eppure, in Italia i convegni sono decine e decine sulle false denunce e sull'alienazione parentale, che è proprio la sponda delle false denunce: un bambino rifiuta il papà, è perché è stato alienato, anche se lo sta accusando, anche se si sta lamentando di avere subito violenze sessuali e maltrattamenti, è un alienato e quindi la sua denuncia è falsa.

Io ho fatto una ricerca, che è durata cinque anni, dove denuncio quelli che sono, secondo me, i cattivi maestri, dove denuncio quella che è una cattiva scienza, che è il pregiudizio sulle false accuse.

La falsa denuncia. Già si parte male, perché la falsa denuncia noi dobbiamo dividerla in denuncia non provata, falsa denuncia in buona fede e falsa denuncia strumentale o malevola. È ovvio.

La denuncia non provata. Il bambino è testimone, l'unico testimone, oggetto materiale del reato, è un soggetto debole; ovviamente, se non è in grado, la sua testimonianza, di sostenere l'accusa in giudizio, questo non significa che sia una falsa denuncia malevola, perché la mamma lo ha condizionato. Non siamo stati in grado di provare l'accusa. Sul piano civilistico, laddove non dobbiamo essere certi oltre ogni ragionevole dubbio, si deve proteggere la vittima, perché magari è probabile, *id quod plerumque accidit*. È questo quello che funziona in civile, cioè la maggiore evidenza, bisogna procedere a tutelare i bambini o le donne, anche quando non siamo sicuri.

Tradurre la denuncia non provata o la falsa denuncia fatta in buona fede, magari anche una iperprotezione, un equivoco, in falsa denuncia strumentale, è scorretto dal punto di vista scientifico e logico.

Vedete che i bambini sono imposti all'ingiunzione al silenzio, alla paura, alla vergogna; hanno un legame ambivalente in caso di incesto, hanno sensi di colpa, hanno difficoltà nel parlare. Non è che tutte le volte che un bambino parla la sua testimonianza è insufficiente, noi possiamo, da questo, tradurre che c'è una mamma strega che lo ha condizionato e quindi ci sono delle false denunce, dove le vittime diventano coloro che sono accusati. Questo è scorretto dal punto di vista logico e dal punto di vista scientifico.

Si può andare a vedere che cosa ci dicono degli studiosi da questo punto di vista, la Faller, che è una delle studiose più autorevoli, nel manuale che è stato pubblicato in Italia: *"Imparare a distinguere gli abusi non confermati dalle accuse propriamente dette"* scrive che *"i racconti dei bambini sono invece caratterizzati da un tasso di falsi negativi"*. Come si diceva prima, i bambini fanno fatica a parlare e le ricerche che sono state fatte negli Stati Uniti dicono che tra il 20% e il 60%, siccome i bambini minimizzano, sono falsi negativi, cioè l'esatto opposto delle false accuse. E questo è coerente con il quadro che abbiamo: bambini che hanno un rapporto anche ambivalente con il genitore che li violenta. C'è il problema delle ritrattazioni, se n'è parlato prima, quindi il problema sarebbero i falsi negativi, non le false accuse. Almeno questo è quello che ci dicono gli studiosi.

Il professor Guglielmo Gulotta è una delle persone che con rispetto, ma anche con molta chiarezza, chiamo il cattivo maestro, nel mio libro. Il professor Guglielmo Gulotta è la psicologia giuridica in Italia, lui e il professor Camerini, sono i più citati in tutte le consulenze tecniche d'ufficio.

Il professor Guglielmo Gulotta, è orientato al negazionismo, ad ipertutelare gli adulti accusati di violenza sessuale e di maltrattamenti, lui stesso ci dice che la Faller è un'eminente studiosa, questo proprio per accreditare quello che vi ho appena letto della professoressa Faller.

Il professor Dettore o la dottoressa Malacrea; anche loro, nei loro manuali, ci avvertono che c'è il preconconcetto delle false accuse nei conflitti, nelle separazioni, e addirittura si arriva ad incrementare il numero dei falsi negativi.

Questo per dirvi che c'è un consenso di tanti studiosi, sia italiani che d'oltreoceano, sul pericolo dei falsi negativi e sul preconconcetto delle false accuse. Eppure, oggi in Italia parliamo di false accuse, come se fosse il vero problema che dobbiamo risolvere, allora bisogna capire da dove viene l'ondata, la propaganda, se è propaganda ideologica oppure la scienza, magari le ricerche che ci dimostrano che le false accuse sono il 90%, come alcune persone dicono.

Dobbiamo avere coerenza e rigore, si parla di vittime, si parla di bambini, si parla di donne, quindi bisogna avere una rigorosa logica e un accreditamento scientifico, quando parliamo di argomenti così importanti.

Per la mia professione ho avuto modo di leggere in una C.T.U., poco tempo fa: *“Tutti sanno che in forti conflitti genitoriali spesso la simulazione e la manipolazione sta diventando la norma”*. Ovviamente manipolazione e simulazione è da parte delle donne, quindi tutti sanno.

Tutto parte da Richard Gardner. La sentenza della dottoressa Luccioli, Prima Sezione Civile, in riferimento al caso del bambino di Padova trascinato sui marciapiedi e portato via per diagnosi di PAS, riconosceva Gardner come un personaggio che giustificava la pedofilia.

Il suo primo libro sulla PAS era collegato intimamente alle false accuse, perché l'alienazione parentale e le false accuse sono figli di una stessa mente, sono figli di uno stesso orientamento. Questa teoria parte da un movimento, non letterario, diciamo perverso, ideologico, che è l'apologia della pedofilia. Ci sono centinaia di autori che hanno scritto apertamente a favore della pedofilia, testi dimenticati che ho riesumato, perché ho dovuto capire da dove venivano.

Gardner è a metà, è sia apologia della pedofilia che un negazionista, cosiddetto negazionista, che sono due movimenti tra di loro diversi però nascono in uno stesso periodo storico.

Come dice la professoressa Vaccaro, che ha scritto il primo libro su Gardner, non si può distinguere Gardner dalle sue costruzioni teoriche.

Io ho letto i libri, chi vi parla li ha letti, li ha ordinati, se li è letti in gran parte. Se li autopubblicava questa persona, questo psichiatra si autopubblicava i libri a casa sua, non hanno nessun valore scientifico; ci sono pezzi di capitoli che trasmigrano da un libro all'altro, non ci sono citazioni, sono idee di questa persona, che sono spacciate per scienza.

Solo due o tre frasi di Gardner sono sufficienti per comprendere al meglio il discorso, queste frasi non sono estrapolate come le peggiori cose che ha detto all'interno di libri che hanno un valore scientifico, ma sono l'esemplificazione di quello che lui pensa.

Lui parla di programma politico, dice: *“Dobbiamo diffondere le idee in scuole, chiese, nei media pubblici, che la maggior parte delle persone, se non tutte, hanno impulsi pedofili”*. Questo è un mantra dell'attivismo pedofilo, cioè che siamo tutti un po' pedofili. Loro vogliono convincere il mondo, si parla di maschi, che sono tutti un po' pedofili e hanno questi impulsi, che è una scemenza. È vero l'esatto contrario, i bambini non hanno nessuna caratteristica somatica per indurre un uomo sano e normale ad eccitarsi o avere delle idee erotiche su questo bambino. È vero l'esatto contrario.

*“Durante le arringhe contro i pervertiti, i P.M., secondo Gardner, accrescono il loro livello di eccitazione sessuale”*. Cioè, si eccitano quando fanno le arringhe contro i pervertiti, queste sono opinioni sue, ma almeno cercasse di sostenere queste scemenze con delle osservazioni, magari false invece sono solo sue opinioni.

Questa è quella esemplificativa: *“I moralisti,[cioè tutti noi, voglio immaginare, che continuiamo con la violenza sessuale sui bambini, siamo dei moralisti], provano,[cioè noi proviamo],una segreta invidia verso quelli che si concedono senza sensi di colpa tale liberazione”*.

Sono importanti le parole che usa Gardner: *“Essi non riescono ad esprimere direttamente questo sentimento, che spesso è inconscio. Per proteggersi dai disagi della loro invidia e dalla loro tentazione di abbandonarsi alle attività sessuali proibite, intraprendono una campagna denigratoria, al fine di annientare quelli che si permettono maggiore libertà di espressione sessuale. È una campagna contro la pedofilia”*. Questo è Richard Gardner, sono solo tre o quattro frasi; leggetelo e capite che era una persona che aveva delle idee totalmente incivili.

Doveva rimanere quello che era, un mitomane, lo dico con rispetto, ma uno che scrive queste cose, che pubblicava dei libri a casa sua e che poi magari vendeva a qualche vicino. Il problema è chi ha dato valore ad una persona del genere. Perché, che esistano persone che pensano queste cose, ci può stare, ma che sia presentato come uno studioso e come uno che immagina delle teorie da applicare sulle donne e sui bambini, questo va contestato.

Afferma: *“Le denunce di abuso sessuale arrivano al 90%”*. Storicamente, quindi, il primo che l'ha affermato è stato Richard Gardner. Ovviamente non c'è uno straccio di ricerca, dice: *“Il 90% sono accuse false”*.

Perché le accuse false? Ricordiamo che lui si è inventato la PAS, che oggi è l'alienazione genitoriale, che funziona in maniera semplicissima: se un bambino rifiuta il padre, specialmente quando parla di abuso sessuale, significa che aveva una sindrome, cioè una patologia; oggi si

chiama disturbo relazionale. Ma come fai a dire che queste denunce sono false? Prima vediamo se sono vere. No, sono false, perché è un criterio diagnostico per diagnosticare il disturbo relazionale. Nel momento in cui un bambino parla di accuse sessuali, essendo un criterio diagnostico, per diagnosticare una malattia che non esiste, ecco che le tue accuse sono false per quel motivo lì.

È come dire che gli asini volano. Perché gli asini volano? È ovvio, perché hanno le ali. Ma perché hanno le ali? È ovvio, perché sennò come farebbero a volare.

Capite che è una logica interna, che si autosostiene. Questa è l'alienazione parentale, sono quindici anni che combatto contro questa cosa, finalmente adesso vedo che tanta gente sta aprendo gli occhi su quella che non è una teoria scientifica, ma neanche qualcosa che ha una dignità logica, ma neppure etica, perché è pensata apposta per punire nuovamente delle vittime, che sono sempre le donne, che sono sempre i bambini.

Chi ha portato in Italia la PAS? È stato il professor Camerini, è stato il professor Gulotta. Camerini, nel primo libro, dice già nel 2002, sulla sindrome *“tuttavia include anche il problema delle false accuse di abuso sessuale”*. Vedete che sono proprio intimamente legate *“considerate soprattutto nei casi gravi di PAS, ossia quando il bambino si rifiuta di incontrare il genitore alienato”*. Un bambino si rifiuta di incontrare il genitore alienato, gli si dice: ma perché non lo vuoi incontrare? Ma perché sono tre anni che mio papà mi violenta. Questo vuol dire che sei malato. Perché? Perché rifiuti tuo padre e lo stai accusando. È questa la PAS. Questi sono i criteri diagnostici di Gardner, e lo vedete scritto qui: *“Le conseguenze legali della PAS possono comportare la perdita di affidamento del figlio e con una certa frequenza si connette alle denunce infondate, false allegations di maltrattamento e abuso sessuale”*. Questo è il dottor Camerini.

Gulotta e Cavedon, 2008: *“Fra i sintomi, quindi io vi parlo di sintomi, si ritrova spessissimo la dichiarazione del minore di avere subito dal padre e quasi sempre è di questo che si tratta, attenzioni sessualizzate, toccamenti e veri e propri atti sessuali”*.

La chiamano propaganda, la PAS, l'alienazione parentale, e quindi le false accuse, che sono all'interno dello stesso insieme, che io chiamo ideologico, perché non è scientifico, è stato alimentato e portato avanti da associazioni di padri separati, da professionisti; ovviamente loro hanno la libertà di promuovere quello che vogliono, io ho la libertà di criticarli, perché, grazie a Dio, la libertà di critica per adesso ce l'abbiamo.

L'Associazione Adiantum, Associazione di aderenti nazionali per la tutela dei minori, che è la più importante associazione, ha fatto pressioni politiche, pressioni culturali, ha promosso la PAS ed ha cercato di allarmare la società su un diluvio di false accuse.

L'Associazione Adiantum è stata fondata con il Centro di documentazione falsi abusi. La prima volta che l'ho detto mi hanno denunciato, per fortuna questa denuncia è del 2010, sono passati otto

anni e ancora non sono in galera. Mi avevano denunciato per diffamazione, ma è vero, ho le prove, abbiamo certificato tutti i loro post su internet. Il Centro di documentazione falsi abusi di Vittorio Apolloni. Nel 2009 Veggetti, che è un pediatra che si sta dando molto da fare a favore della PAS e delle alienazioni parentali, ho visto scritto su MicroMega che ha partecipato anche al disegno di legge Pillon, che è la manifestazione e la realizzazione di questo gruppo di persone, culturale se vogliamo, è la loro bandiera, come noto pediatra e studioso della PAS. È proprio lì, nel loro sito, che c'è scritto.

È importante sapere, di Vittorio Apolloni, che con una sentenza del 2009, la n. 49432, il figlio di Vittorio Apolloni è stato definitivamente condannato, perché violentava bambini di tre, quattro anni. Questo padre qui, poveretto, con tutto il rispetto, ma ha passato la sua vita, faceva convegni per cercare di dimostrare che erano tutte false accuse, lui ovviamente era fissato su quello, diventa di Adiantum, aveva la delega specifica nell'area degli abusi dei minori.

È ovvio che questa associazione è incentrata sulla tutela dei padri accusati, o delle persone adulte accusate di violenza, di abusi e di maltrattamento. Non è un'associazione che tutela l'infanzia.

Io contesto nel loro statuto che c'è scritto questo, perché i concetti che vi dico sono l'esatto contrario.

Pino Falvelli, che si sta dando molto da fare, che cosa ci dice? *“La fabbrica delle false accuse è diventata una vera e propria piaga sociale”, “Si può accusare il marito come meglio si aggrada (sembra proprio che sia la donna, è ovvio che è una guerra fra donne e uomini, o più che altro fra vittime e persecutori) altrimenti come farebbe ad ottenere ciò che vuole, chi agisce con furbizia e in malafede”*. Le donne tornano streghe, con l'ideologia della PAS e dell'alienazione parentale, tornano nei secoli bui, è colpa delle vittime se parlano.

Marisa Nicolini, parla di *“vendetta delle donne, nei confronti degli uomini”*. Luglio 2014, Falvelli è ispiratore di un'interrogazione parlamentare.

Quello che voglio dirvi è che queste persone, questi attivisti, sono molto bravi, sono molto efficaci, si danno da fare. Non sto parlando di un'associazione di persone che anche lì operano ai margini, sono molto organizzati; io li ammiro, perché hanno una quantità di energia e di tempo per promuovere delle idee che contesto in maniera più netta possibile, anche con un po' di preoccupazione, con grande preoccupazione contesto le loro idee. Però si danno molto da fare.

Interrogazione parlamentare Casaletto-Campanella, onorevole Pepe: *“Ha raggiunto percentuali altissime la falsa accusa. Tale pratica, nella maggior parte dei casi, resta impunita, spesso illegale”*.

Anche gli Avvocati, non fanno nulla per arginare i fenomeni, in certi casi fomentano, aiutano i propri assistiti a perseguire tale pratica. È un dramma di carattere sociale.

Importante è Fabio Nestola, che è stato membro del Consiglio direttivo di Adiantum, fino a poco

tempo fa. Io prendo un suo post, che è abbastanza esemplificativo: *“Studiamo da anni il fenomeno”*; poi lo vediamo meglio. C'è una foto recentissima dove Nestola viene ricevuto dal ministro Bonafede, del quale io ho il cellulare, perché ho avuto modo di conoscerlo, l'ho tempestato di messaggi e ancora non mi ha ricevuto, con cui, tutto sommato, ho un contatto. Non è una critica nei confronti del ministro, non critico assolutamente ma per dimostrare come hanno dei canali importanti per poi andare a rappresentare la loro posizione.

*“Studiamo da anni il fenomeno emergente delle false accuse in ambito separativo, lo documentiamo; curiamo relazioni in convegni e seminari di studio e corsi di formazione”*. Verissimo, seminari di studio e corsi di formazione sono veri; quanto lo studino bene, adesso vediamo il frutto dei loro studi.

Lui dice che le false accuse sono oscillanti tra il 75% e il 90%, probabilmente l'avrà detto anche al ministro, dossier depositato alla Commissione giustizia del Senato: *“Siamo intorno all' 80% di equivoci”*. Lui questo dice. All'inizio parlavo di equivoci, magari un bambino dice una cosa, uno dei casi può essere un fraintendimento, un equivoco. Lui dice: no, non possono essere l'80 di equivoci, sono tutte streghe che denunciano, manipolando i loro figli. Questo è un atto di guerra nei confronti delle donne e delle vittime.

E' citato un solo studio scientifico di Neuropsichiatria infantile dell'Università di Modena, condotto dal professor Giovanni Camerini: *“il 90% delle accuse, solo l'8% di casi reali.”*

Io, che vado a vedere tutte le fonti, mi procuro tutti i documenti, sono andato a vedere cosa dice questo studio. Il dossier che hanno presentato, si tratta di quattro pagine e in questo dossier c'è solo lo studio del professor Camerini, perché sono sedici dichiarazioni personalissime di psicologi, ci sono due P.M., tre o quattro avvocati, che dicono: secondo me le false accuse sono il 90%. Voglio dire, sono opinioni personali, anche qua tra di noi magari c'è chi è convinto che ci sono gli alieni nella stanza vicino, ma sono opinioni personali. O me lo dimostri, e c'è un po' di scienza, un po' di statistica, oppure le opinioni personali non valgono su questo tipo di problemi.

Abbiamo solo uno studio, siamo appesi ad uno studio, a questo punto.

Questo è lo studio di Camerini, che sono riuscito a procurarmi dopo veramente una grande fatica; perché? Perché questo studio di Camerini non esiste. E perché non esiste? Perché questo studio lui l'ha pubblicato su disturbi psicopatologici e fattori di stress in procedimenti penali relativi all'abuso sessuale. Nella prefazione di questo studio, che riguarda tutt'altra cosa, dice il professor Camerini: io ho fatto un altro studio, mai pubblicato, dove su cinquantadue casi ho scoperto che il 92 e tot % sono denunce non provate. Attenzione che lui, in questo, è abbastanza corretto, perché non dice che sono false accuse. È poi Nestola o tutta la società adultocentrica, in cui mi ci metto pure io, che la

traduce in false accuse malevole, ed ecco che tornano le streghe. In ogni caso questo studio non è mai stato pubblicato.

Lui avverte che nella parte introduttiva, in una precedente ricerca, il 92% erano infondate. Non è mai stata pubblicata. Però attenzione che anche il professor Camerini, in una recente intervista, ha detto che *“il problema delle denunce infondate di abuso sessuale, nelle separazioni conflittuali, rappresenta una vera e propria piaga sociale”*.

Qual è la verità sulle false accuse? C'è scienza? Sì, c'è tanta scienza. Ci sono studi che hanno raccolto delle testimonianze, hanno fatto degli studi anche su migliaia di persone, su migliaia di casi.

Il risultato più alto è stato quello di Thones e Tiaden, del 33% come improbabile.

Malacrea ha fatto una sua ricerca, il 3.9% sono i casi di propri sospetti.

I risultati di Everson e Bot, il 12 % massimo, ma solamente dichiarazioni di adolescenti; 1,7 e 2,7 % per quanto riguarda i bambini.

Queste sono le ricerche che ho trovato, dopo una certa fatica, che hanno dato i risultati più alti. Invece la maggior parte delle ricerche, molto autorevoli, l'Istituto Cremp ne ha fatte addirittura due, riguardano l'1% di false accuse mosse con la testimonianza dei minori.

Holtz ed altri, nel mio libro c'è tutto, ovviamente, è tutto documentato, il 3,6 % delle accuse sono state giudicate deliberatamente false; solo il 2 % riguardava le denunce formulate da bambini. Stessa percentuale del 2 % nel 91.

Altra ricerca di Trocb e Balan, nessuna di queste, qua abbiamo lo 0,0 % di risultati.

Queste sono ricerche pubblicate, con centinaia se non migliaia di casi, hanno dei parametri e dei riferimenti leggibili, criticabili, com'è la scienza, che è normale che noi cerchiamo di utilizzare. Camerini, ad esempio, parlò del 92,4 % dei casi, e lo disse oralmente ad un convegno di Firenze nel 2006, e non ha pubblicato nulla.

Queste pubblicazioni hanno un valore inconfutabile, finché non c'è una ricerca che mi dimostri il contrario.

Starmer, che è stato il direttore della pubblica accusa in Inghilterra, è una persona conosciuta, un avvocato che si batte per i diritti umani, ovviamente parla di una percentuale irrisoria, sono rare. Hanno fatto una ricerca: *“Dell'esistenza di un gran numero di false accuse ha reso gli organi inquirenti eccessivamente prudenti, danneggiando l'indagine e la possibilità di denunciare da parte delle vittime”*.

Attenzione, perché se noi agiamo su dei pregiudizi noi spazziamo via la tutela, la scienza, la verità, l'etica, in importantissime funzioni che abbiamo: consulenza tecnica d'ufficio, P.M., giudice, avvocato, psicologo.

La competenza, la formazione, i dati reali, il vincere anche quello che è scomodo per noi, immaginare che ci siano tanti adulti e tante persone che usano violenza in famiglia, perché ci dà fastidio pensarlo, è un dolore, però è un dolore che, secondo la verità, che procura dolore, ci rende liberi, perché ci rende informati e consapevoli.